

GIOACHINO ROSSINI (1792-1868)

Recitativo e Aria di Isabella
«Cielo, che mi chiedete? -
Se pietade in seno avete»
dall'*Inganno felice*

Versione composta per Maddalena Cera

Revisione e orchestrazione a cura di Stefano Piana

ORGANICO VOCALE E STRUMENTALE

Soprano (Isabella)

1 Flauto

2 Oboi

2 Clarinetti

1 Fagotto

2 Corni

Violini I

Violini II

Viole

Violoncelli

Contrabbassi

NOTA

La presente versione dell'aria di Isabella dall'*Inganno felice* fu presentata per la prima volta al teatro veneziano San Moisè nella primavera del 1812 (ossia nella stagione successiva alla prima esecuzione dell'opera), quando alla prima interprete di Isabella, Teresa Giorgi Belloc, subentrò Maddalena Cera. Allo stato attuale delle ricerche sembra che la musica di quest'aria ci sia tramandata solo attraverso riduzioni per canto e pianoforte, per cui è stato necessario ricostruirne l'orchestrazione pressoché per intero. La fonte su cui ci si è basati è costituita dallo spartito edito a Lipsia tra il 1818 ed il 1819 da Breitkopf & Härtel (n. di piastra 2924). Per quanto riguarda l'orchestrazione, l'unica sezione per la quale è stato possibile ispirarsi direttamente a fonti rossiniane è quella compresa tra le battute 38 e 61, la cui musica compare con qualche modifica anche nell'aria di Amira del secondo atto del *Ciro in Babilonia*, opera che Rossini stava presentando a Ferrara nella stessa stagione primaverile del 1812. Rispetto a quel modello si è preferito tuttavia affidare la parte solistica delle battute 38-46 al clarinetto invece che al violino solo, questo perché da una parte non abbiamo modelli di assoli di violino nelle farse che Rossini scrisse per il San Moisè, dall'altra le parti solistiche che il compositore andava affidando in quegli anni al violino (oltre al *Ciro* si può menzionare l'aria «Dolci d'amor parole», che Rossini compose nel 1813 per *Tancredi* in sostituzione della celeberrima «Di tanti palpiti») sono di una complessità e di un'estensione che travalicano di certo le nove battute di quest'aria. La scelta dello strumento solista a cui affidare tali battute non è ricaduta sul flauto, sebbene come estensione sia lo strumento a fiato più analogo al violino, per il semplice motivo che nell'*Inganno felice* a tale strumento è già affidata una ampia parte solistica nell'aria di Bertrando. Per orchestrare il resto dell'aria ci si è genericamente ispirati allo stile delle opere rossiniane di quegli anni. Una disamina storica sulle varie versioni di quest'aria si trova nell'articolo di Brunella Maria Maugeri, *Zur Textüberlieferung von 'L'inganno felice'*, pubblicato ne «La Gazzetta. Zeitschrift der Deutschen Rossini Gesellschaft» nel 2002.